

PREMI PER I RAGAZZI PIU' BRAVI

PROGETTO SCUOLA

Il mondo dello sport incontra gli studenti

Torna l'iniziativa del Siviglia Teramo basket in collaborazione con l'università

TERAMO. E' stato presentato ieri mattina, nella sala consiliare del rettore dell'università di Teramo, il "Progetto Scuola 2007", giunto alla quarta edizione. Ideato dalla Teramo basket, in collaborazione con l'ateneo teramano, il progetto ha come finalità quella di creare un dialogo tra il mondo dello sport, in particolare il basket, e gli istituti scolastici presenti sul territorio.

Del resto lo sport è sempre stato un veicolo importante per stimolare il mondo giovanile. Negli ultimi anni, poi, questa tendenza è cresciuta sensibilmente. Tra le novità più importanti di questa edizione ci sono sicuramente i premi che andranno agli studenti e agli alunni che si distingueranno maggiormente nei lavori finali che il progetto prevede.

Giocatori, head coach del Siviglia Wear e istruttori di basket del Teramo faranno visita, nel corso dell'anno, ai vari istituti che aderiranno all'iniziativa. Per le elementari e le medie si affronterà il tema "Lo sport: una passione da vivere"; per le superiori, invece l'argomento sarà "Lo sport come palestra di vita".

Al termine degli incontri gli alunni dovranno redigere un tema (le scuole medie), un disegno (le scuole elementari) o una relazione (gli istituti superiori). I lavori verranno valutati da una commissione composta da docenti dell'uni-



Il rettore Mauro Mattioli (sin.) col presidente Carlo Antonetti

versità che dovranno decretare i vincitori. All'autore del miglior tema, per le scuole medie, e del miglior disegno, per le scuole elementari, sarà consegnato un personal computer. L'autore della migliore relazione, per le scuole superiori, sarà premiato con una borsa di studio consistente in un viaggio premio in Inghilterra della durata di 20 giorni nel periodo giugno-luglio 2007.

Un'iniziativa importante che è stata sottolineata, ieri

Saranno coinvolti elementari, medie e istituti superiori

mattina, dai presenti. Il rettore Mauro Mattioli ha tessuto le lodi della Teramo basket: "E' un piacere per me accogliere questa società che si sta distinguendo per risultati e per impegno nel sociale. Noi, come università di Teramo, siamo da sempre attivi sui temi sociali e lo sport è da sempre veicolo fondamentale per lo sviluppo".

Prima della visione di un video sulle giocate di Grundy e compagni che hanno affascinato i presenti, è toccato al presidente Carlo Antonetti illustrare il "Progetto Scuola 2007" che sicuramente porterà tanti bambini e ragazzi anche al PalaScapriano in occasione delle gare interne del Siviglia Wear Teramo.

Il primo appuntamento per questa quarta edizione del "Progetto Scuola" è previsto per il prossimo 16 febbraio. Le prime due tappe saranno l'istituto "Giannina Milli" e la scuola elementare San Bernardo di Teramo.

Matteo Falzon

IL PROGETTO

Teramo Basket e Università, lo sport entra nella scuola

E' stato illustrata ieri nella sala consiliare del Rettorato dell'Università, alla presenza di Mauro Mattioli e Carlo Antonetti, la nuova edizione del "Progetto Scuola", l'iniziativa pluriennale che il Teramo Basket ha ideato per la promozione dei valori sociali della pallacanestro, e dello sport in senso più ampio, attraverso incontri fra studenti teramani e giocatori della Siviglia Wear. Da quest'anno una vacanza

premio in Inghilterra per lo studente di scuole superiori che compilerà la migliore relazione su uno dei futuri incontri. Un pc andrà invece allo studente di scuole medie locali autore del miglior tema sull'iniziativa e all'alunno delle scuole elementari che realizzerà il miglior disegno. Si inizia il 16 febbraio con l'Istituto magistrale "Milli" e la scuola elementare San Berardo.

P.Mar.

Il basket torna dentro le scuole

La società di Antonetti organizza incontri tra studenti, atleti e tecnici

TERAMO — Scuola e sport: un binomio vincente. Si rinnova, per il quarto anno consecutivo, il "Progetto Scuola" che vede come suoi principali protagonisti Teramo basket e alunni delle scuole elementari, medie e superiori. L'edizione 2007, presentata ieri mattina presso la sala consiliare del Rettorato dell'Università degli Studi di Teramo, offre diverse

novità rispetto al passato, visto che, oltre all'aspetto tecnico, si proverà anche a sviluppare un confronto coinvolgendo i ragazzi degli istituti scolastici con interventi cui parteciperanno atleti e tecnici del Siviglia Wear nonché il preside, i docenti e gli studenti della scuola interessata, su temi riguardanti il valore culturale dello sport. Proprio gli studenti do-

vranno poi redigere una relazione che verrà valutata da due docenti universitari che decreteranno alla fine un vincitore, premiato con una vacanza in Inghilterra. Stessa situazione per le scuole medie ed elementari, dove vi sarà anche il momento della pratica sportiva, oltre alla consegna di un pc a favore dell'autore del miglior tema e del miglior dise-

gno. L'iniziativa sarà poi conclusa con la partecipazione degli istituti scolastici alla gara domenicale del Teramo. Soddisfatto il presidente Carlo Antonetti: «Ci teniamo molto a questa iniziativa perché la nostra è una società che vuole rimanere sempre molto legata al territorio ed ai giovani della nostra città».

LAP

ADSU

Mensa e più bus, individuate le soluzioni

TERAMO

di VALENTINA PROCOPIO

L'apertura della nuova mensa universitaria a Coste Sant'Agostino si fa sempre più vicina. Comune, Adsu e Università hanno infatti definito gli ultimi dettagli tecnico - burocratici che finora hanno impedito l'inaugurazione della struttura, pronta già da tempo. «I problemi maggiori - afferma Angelo De Marcellis, Consigliere di amministrazione dell'Adsu - riguardavano l'accesso, che attualmente si trova in curva. Una relazione effettuata dai tecnici del Comune lo definiva pericoloso per le auto e i mezzi pubblici. Grazie ad un accordo con l'Università, che ha ceduto in terreni in comodato gratuito per trent'anni, sarà possibile realizzare, a breve, una corsia di ingresso, che renderà tutto più sicuro e agevole». Il progetto esecutivo è già pronto e l'effettiva realizzazione non dovrebbe comportare tempi eccessivamente lunghi. «La nostra speranza - afferma De Marcellis - è che tra un mese la nuova struttura possa entrare in funzione. Come richiesto da alcuni studenti, per un anno la mensa di Colleparco continuerà a convivere con quella di viale Crucoli,

che rimarrà aperta per cena. L'operazione non comporterà costi aggiuntivi per l'Adsu». Altra interessante novità riguarda il trasporto pubblico. «Purtroppo - continua De Marcellis - è impossibile creare una linea ad hoc che colleghi il centro della città con la mensa, visto che in questo modo si dovrebbe ritoccare il numero di chilometri riservati al trasporto pubblico di cui il Comune dispone». Per questo Adsu, Comune e Staur hanno trovato un compromesso. La linea 6, che attualmente collega il centro con Colleparco, effettuerà un nuovo percorso: stazione, piazza Garibaldi, Università, mensa, per poi tornare a piazza Garibaldi. «Ho potuto riscontrare - conclude De Marcellis - un comune impegno da parte di Adsu, Università, Comune e Staur. Mi auguro che la sperimentazione di questo nuovo percorso risulti positiva, anche se spero che l'assessore regionale ai Trasporti Tommaso Ginoble ampli, come promesso, il numero di chilometri concessi al Comune di Teramo per realizzare una linea urbana dedicata esclusivamente agli universitari».

SPORT, TURISMO E CULTURA

Nel parco la facoltà di Enogastronomia

L'associazione lancia la proposta al congresso regionale dell'Aics

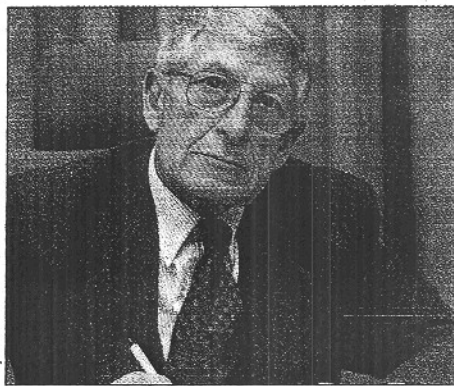
di Saverio Occhiuto

PESCARA. E' uno dei punti di forza del cosiddetto "Terzo settore": volontariato, sport, cultura. Quelle realtà che, soprattutto nella piccola provincia, rappresentano spesso un po' tutto, un riferimento sicuro. Così l'Aics (Associazione

italiana cultura e sport), 9mila associati in Abruzzo, ha pensato di celebrare il suo 8° congresso lanciando da Pescara una nuova idea: il progetto della facoltà di Scienze Enogastronomiche da istituire nel cuore del Parco della Majella.

Il presidente uscente, Ugo Iezzi, ne ha parlato in apertura del congresso che si è tenuto nella sala di viale Bovio della Regione, prima di passare il testimone a Domenico Valente, che gli succederà alla guida dell'Aics Abruzzo. Un appuntamento al quale non ha fatto mancare la sua presenza il neo presidente nazionale dell'associazione, Bruno Molea.

Tutta incentrata sulla difesa e l'esaltazione della "abruzzesità" la relazione introduttiva di Iezzi: «Permettetevi di chiedervi se ricordate quelle parole di Gabriele D'Annunzio... ah, perché non son io co' i miei pastori?, che parla appunto di pastorizia, cioè dell'Abruzzo terra di pastori. Credo che questo termine ci fotografi molto bene, perché ci dice che siamo viaggiatori di tratturi marini e montani. Come dire, aria buona e sport, produttori e cultori di tipicità eccellenti. Come dire, mangiare sano e cultura per le cose buone di una volta e, soprattutto, dei sognatori di greggi e di stelle..., fantasia, gioco, creati-



vità a buon mercato».

Dove vuole arrivare il presidente uscente dell'Aics con la sua romantica introduzione è presto detto. I Giochi del Mediterraneo sono dietro l'angolo: «Noi abruzzesi, che di etnie e tribaltà ce ne intendiamo per via di una transumanza infinita, dobbiamo sapere che siamo stati chiamati dal mondo dello sport a gestire un grande avvenimento, una grande mission, come dicono gli inglesi».

Valori, certo. Occasione per mettere insieme popoli e bandiere che, pur affacciandosi sullo stesso mare, non hanno sempre trovato punti di incontro, ma piuttosto di scontro di civiltà. Ma anche una occasione irripetibile per il turismo, per l'Abruzzo dei parchi e della costa che si affaccia sulla Nuova Europa. Per il presidente uscente dell'Aics «si tratta di investire su un progetto di turismo creativo e ambizioso».

A sinistra Domenico Valente. In alto Ugo Iezzi al tavolo del congresso dell'Aics e il massiccio della Maiella (f. Simeone)



Da qui l'idea di promuovere l'istituzione di una vera facoltà di laurea in uno dei settori più importanti e di maggiore sviluppo in Abruzzo, quello enogastronomico. Un corso di laurea da istituire nel cuore del parco della Majella (la località indicata è Palombaro), «capace di attrarre il turismo specializzato, di sostenere le zone interne e di rilanciare una vocazione legata alla tradizione e all'innovazione».

LA SCHEDA**Più di cento società
per novemila associati**

PESCARA. L'Aics (Associazione italiana cultura e sport) nasce nel 1962 puntando sempre a nuovi obiettivi: la promozione di stili di vita per la salute, la difesa dell'ambiente, la tutela del patrimonio storico e culturale, la diffusione di un'etica di solidarietà e "sport per tutti". E' radicata su tutto il territorio nazionale con una struttura articolata in 20 comitati regionali, più di 100 provinciali, interprovinciali e zonali ai quali sono affiliati sia singoli cittadini che associazioni, centri culturali, società sportive e organizzazioni. Riconosciuta dal Coni quale Ente nazionale di promozione sportiva, dal ministero dell'Interno quale ente con finalità assistenziali e dal ministero del Lavoro quale ente di promozione sociale, l'Aics è convenzionata anche con il ministero di Grazia e giustizia per iniziative di prevenzione del disagio giovanile e reinserimento sociale e dal Dipartimento della Protezione civile che fa capo alla Presidenza del Consiglio quale organizzazione di volontariato. Conta più di 7.000 circoli e quasi 800.000 soci.

Attraverso la Csit (Confederation sportive internationale du travail) e la Fispt (Fédération internationale du Sport pour tous), mantiene una fitta rete di rapporti sportivi e sociali in Europa e nel mondo. Ai risultati organizzativi e agonistici, se ne aggiungono altri. Come quello per la internazionalizzazione delle lingue.

In Abruzzo, dove l'Aics ha celebrato ieri il suo VIII congresso regionale, l'associazione è articolata nei quattro comitati provinciali di Pescara, Chieti, L'Aquila e Teramo, e uno zonale (Vasto). Gli iscritti sono novemila distribuiti in 90 circoli. Al congresso regionale hanno portato i saluti anche i presidenti territoriali dell'associazione: Mimmo Marcozzi (Pescara), Antonio Padovani (L'Aquila), Paolo Antonetti (Teramo), Franco Rapposelli (Chieti), Umberto La Palombara (Vasto).

PESCASSEROLI

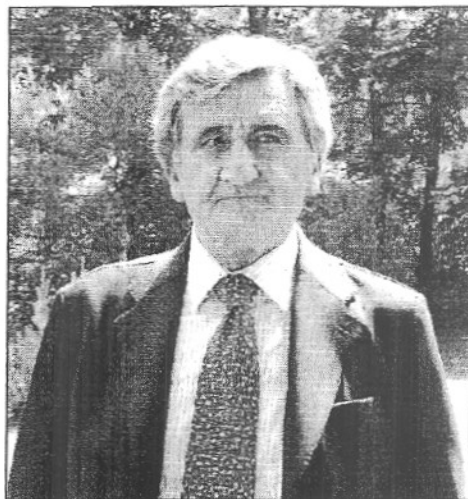
Parco, Rossi commissario fino a marzo

L'incarico è stato prorogato in attesa della sospirata nomina a presidente

di SONIA PAGLIA

PESCASSEROLI - Con decreto ministeriale, in regime di prorogatio, sarà rinnovato nei prossimi giorni, fino al 31 marzo 2007, l'incarico di Giuseppe Rossi a commissario straordinario del Pnal. E sicuramente Rossi accetterà, come ha dichiarato, dimostrando come sempre un certo equilibrio nell'affrontare ogni situazione. L'ambita poltrona del presidente, che non viene spolverata dal mese di giugno del 2005, rimarrà vacante ancora per qualche mese, in attesa del determinante incontro tra il presidente della Regione Molise, Michele Iorio, e il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scario.

La nomina a presidente di Rossi sembra che si sia bloccata appunto per la mancata intesa con il Molise. È risultato inutile anche il tentativo del ministro di un provvedimento urgente, inviando la designazione alle Camere, che lo hanno respinto poiché nella legge quadro sulle Aree protette è specificato che è necessario l'accordo delle tre Regioni. Per quanto riguarda la nomina del Consiglio direttivo, sollecitata dal presidente della Comunità del parco, Alberto D'Orazio, anche in questo senso, probabilmente, non si potrà procedere poiché la stessa legge sulle Aree protette prevederebbe che solo sindaci e presidenti possano farne parte.



Sopra Giuseppe Rossi, il cui incarico di commissario del Parco nazionale è stato prorogato fino a tutto marzo

Il 60 per cento dei laureati trova lavoro

Università dell'Aquila, sono i dati dell'Istat. Di Orio: ottimo risultato

L'AQUILA. Un'indagine Istat evidenzia che il 60,3 per cento dei laureati nel 2001 presso l'Università dell'Aquila nel 2004 svolgeva già un lavoro continuativo: è il valore più alto registrato tra le Università «generaliste» del Centro-Sud.

Lo sottolinea una nota del rettore dell'Ateneo aquilano riferendosi ad un'indagine svolta dall'Istat per valutare le prospettive occupazionali dei laureati nelle Università italiane.

In particolare, secondo questo studio, è stata calcolata la percentuale di studenti laureati nel 2001, che a tre anni di distanza svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo

il conseguimento del titolo.

Nella graduatoria generale delle Università del centro-sud l'Università dell'Aquila si posiziona al secondo posto, preceduta solo dal Politecnico di Bari. Ma tra le Università cosiddette «generaliste» è di gran lunga al primo posto. E sono presi in considerazione anche atenei importanti sotto il profilo della tradizione come quelli di Salerno e Napoli.

«Il risultato del Politecnico di Bari», commenta il rettore, Ferdinando Di Orio, «non è confrontabile con quello del nostro Ateneo e si spiega con l'esclusiva presenza di Facoltà di tipo tecnico, i cui laureati sono notoriamente più

richiesti dal mercato del lavoro».

«Il risultato conseguito dall'Università dell'Aquila» ha aggiunto Di Orio «è importante non solo in assoluto, ma soprattutto in relazione alla forte differenza registrata con altri Atenei paragonabili per tipologie di Facoltà al nostro Ateneo».

«Per tutti noi», conclude il rettore Di Orio nella sua nota, «impegnati nella formazione dei giovani è un riconoscimento non secondario, che dà ulteriori motivazioni per fare sempre meglio nella didattica e nella progressiva qualificazione nazionale e internazionale della nostra Università».



Il rettore Di Orio

Oltre il 60% dei laureati nel 2001 svolge un lavoro continuativo **L'Ateneo aquilano primo per contratti**

Un'indagine Istat evidenzia che il 60,3% dei laureati nel 2001 presso l'Università dell'Aquila nel 2004 svolgeva un lavoro continuativo: è il valore più alto registrato tra le Università "generaliste" del Centro-Sud. Lo sottolinea l'Ateneo aquilano riferendosi ad un'indagine svolta dall'Istat per valutare le prospettive occupazionali dei laureati nelle Università italiane. In particolare è stata calcolata la percentuale di studenti laureati nel 2001, che a tre anni di distanza svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo. Nella graduatoria generale delle Università del Centro-Sud l'Università dell'Aquila si posiziona al secondo posto, preceduta solo dal Politecnico di Bari. Ma tra le Università "generaliste" è di gran lunga al primo posto.

«Il risultato del Politecnico di Bari - commenta il Rettore Ferdinando di Orio - non è confrontabile con quello del nostro Ateneo e si spiega con l'esclusiva presenza di Facoltà di tipo tecnico, i cui laureati sono notoriamente più richiesti dal mercato del lavoro. Il risultato conseguito dall'Università dell'Aquila - ha aggiunto di Orio - è importante non solo in assoluto, ma soprattutto in relazione alla forte differenza registrata con altre strutture paragonabili per tipologie di Facoltà al nostro Ateneo».

Celano. Oggi il via ufficiale **Laurea in Ingegneria agroindustriale**

di NELLO MAIOLINI

CELANO- Inaugurazione ufficiale questa mattina alle 10 del nuovo corso di laurea triennale in Ingegneria agroindustriale a Celano.

Nell'intervento introduttivo, il magnifico rettore dell'Università dell'Aquila Ferdinando Di Orio parlerà del ruolo culturale e delle possibilità occupazionali della cultura ingegneristica. In particolare, il rettore metterà in evidenza l'importanza della formazione "ingegneristica", che si colloca al primo posto nelle graduatorie ai fini dell'occupazione dei giovani. Questa facoltà consentirà di dare impulso ad iniziative di carattere industriale legate al settore agricolo, che in questo periodo è in difficoltà, anche a seguito della nuova normativa europea, ma soprattutto per mancanza di innovazione e nuove tecnologie che consentirebbero al comparto di rimanere competitivo sul mercato. Ora bisognerà coniugare la produzione del Fucino, orto d'Abruzzo e non solo, con i saperi della facoltà universitaria fornendo alle imprese agricole la necessaria assistenza.

Il parco marino del Cerrano in consiglio

TERAMO - Torna a riunirsi il Consiglio Provinciale, convocato per martedì prossimo alle 16,30. Fra gli argomenti all'ordine del giorno l'approvazione dello statuto e della convenzione del Consorzio di Gestione del Parco Marino del Cerrano. L'atto è prope-
deutico all'emanazione da parte del Ministero dell'Ambiente del decreto istitutivo della nuova area protetta. Si discuterà anche di Statuto, del regolamento delle attività del funzionamento del Consiglio e di quello dell'accesso agli atti. " Si tratta di revisionare gli strumenti regolamentari dell'ente sulla base delle numerose novità legislative intervenute in questi anni - commenta il presidente del Consiglio, Ugo Nori - Gli obiettivi che ci poniamo sono quelli di garantire una maggiore incisività del ruolo dei consiglieri nell'attività della Provincia e di semplificare le procedure per l'accesso

agli atti". Il Consiglio, inoltre, prenderà atto della relazione sulle attività svolte dalla Commissione Pari Opportunità e sul programma per il 2007. Dovranno essere designati i rappresentanti dell'ente nel consiglio di amministrazione della Società 'Primo Riccitelli' e dovrà essere esaminata la convenzione per la concessione in uso gratuito al Comune di Atri dell'edificio scolastico ex sede dell'Istituto tecnico Zoli. Il palazzo sarà utilizzato dall'Università di Teramo per i corsi di laurea in Scienze giuridiche dello sport e in Management dello sport. Per l'urbanistica sarà esaminato la variante al Piano di lottizzazione 'Le Terrazze' presentato dal Comune di Silvi. Due le mozioni all'ordine del giorno concernenti l'aggiornamento dello Statuto Provinciale e il regolamento per il funzionamento del Nucleo di Valutazione.

Il disegno di legge della Regione contestato con una lettera che è stata inviata a parlamentari e politici

Zooprofilattico, il riordino non piace ai responsabili

Obsolete le scelte proposte, mancanza di chiarezza e superficialità nell'individuare gli obiettivi



IL DISEGNO di legge di riordino dello Zooprofilattico non piace ai responsabili delle strutture complesse dell'Istituto, che accusano la Regione di aver approvato un'iniziativa legislativa che riporta l'ente indietro di decenni e chiedono, attraverso una lettera inviata al Ministro della Salute, ai presidenti delle Regioni Abruzzo e Molise, ai consiglieri e assessori regionali, ai parlamentari teramani e molisani e ai consiglieri provinciali e comunali di Teramo, una revisione del disegno stesso. A firmare la lettera, i dirigenti Silvano Calvarese, Stefania Del Papa, Cesare Di Francesco, Mauro Di Ventura, Nicola Ferri, Rossella Lelli, Giacomo Migliorati, Daniela Morelli, Attilio Pini, Remo Rapagna e Massimo Scacchia che contestano innanzitutto la decisione della Regione di ridurre i finanziamenti per l'Isti-

tuto e la mancata erogazione dei fondi che lo Stato ha dato alla Regione proprio per lo Zooprofilattico (pari a 5 milioni di euro). «La Giunta regionale ha approvato un disegno di legge per il riordino dell'Istituto che dovrebbe fare "chiarezza" — sottolineano i dirigenti — e che invece dimostra non solo una mancanza di attenzione ma soprattutto superficialità nell'individuare di cosa l'istituto abbia veramente bisogno. Questo disegno di legge, dando attuazione ad una norma nazionale ormai obsoleta, il decreto legislativo 270 del '93, piuttosto che dare nuovi impulsi per proiettare l'Istituto nel futuro, lo ridimensiona impedendogli di continuare ad esprimere tutte quelle qualità di leader tecnologico che lo hanno contraddistinto in questi ultimi anni». Il tutto nonostante i successi raggiunti in questi anni e le professionalità offerte dall'Istituto.

Zooprofilattico Il decreto legge sul riordino non piace: «Così torneremo indietro di vent'anni»

I responsabili delle strutture complesse, in una lettera inviata anche al ministero della Salute, esprimono preoccupazione sul disegno di legge di riordino dell'Istituto zooprofilattico approvato dalla Regione. «Il governo regionale si propone di riorganizzare l'Istituto secondo schemi obsoleti che lo riporterebbero indietro di decenni sotto il profilo scientifico, qualitativo e organizzativo - si legge -. Aver scelto, venti anni fa, di misurarsi con il mercato europeo ed internazionale, di individuare strategicamente obiettivi che superassero i confini locali e regionali, non fu una decisione fine a se stessa, ma una necessità per far crescere con noi anche

l'Abruzzo, il Molise e l'Italia. Ad avvalorare la bontà di tale scelta più che le nostre parole fanno fede i numeri ed il personale impiegato. Il nostro direttore, Vincenzo Caporale, sta presiedendo, a Pa-



Allo Zooprofilattico non piace il disegno di legge regionale sul riordino dell'Istituto

rigi, la Commissione scientifica dell'organizzazione mondiale della sanità animale, eletto all'unanimità dai rappresentanti di 165 Paesi. L'Istituto si è aggiudicato, in competizione con altre strutture nazionali ed internazionali, innumerevoli progetti facendo sì che ben il 48% del proprio introito totale derivasse da tali attività e non dal Fondo sanitario nazionale. A fronte di tali successi, però, registriamo non solo la riduzione dei finanziamenti da parte della Regione, ma addirittura la non erogazione dei fondi che lo Stato ha dato alla Regione stessa per girarceli (5 milioni di euro). Stando alle premesse di questo disegno di legge di riordino, crediamo che il sindaco Gianni Chiodi possa stare tranquillo sulle urgenze di una nuova sede: se veramente, e speriamo di no, il disegno di legge andrà avanti nel suo iter, sarà inevitabile una contrazione delle attività rendendo, quindi, non più imprescindibile il ricorso a strutture più adeguate».

Bufera sulla legge di riordino varata dalla Regione. I ricercatori scrivono al ministro

Zooprofilattico, guerra a Del Turco

TERAMO - No al disegno di legge di riordino voluto dalla Giunta Del Turco. Scienziati, ricercatori e responsabili dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" sono sul piede di guerra contro "l'ignoranza legislativa e culturale del mondo politico abruzzese". Ed esprimono forte e viva preoccupazione per la nuova normativa: per questo hanno inviato un'informativa, ieri mattina, al Ministro della Salute Livia Turco, ai presidenti delle Regioni Abruzzo e Molise, ai parlamentari e ai consiglieri regionali delle due regioni, ai consiglieri provinciali e comunali di Teramo, per illustrare la posizione dell'Izsp in merito al disegno di legge di riordino dell'Istituto approvato dalla giunta regionale d'Abruzzo.

"Esprimiamo viva preoccupazione per l'approvazione da parte della Giunta della Regione Abruzzo di un disegno di legge di riordino dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" - dicono i responsabili dell'importante centro di ricerca internazionale - Siamo preoccupati perché, mentre in Europa si corre ad una velocità a cui l'Istituto viaggia da anni, il governo della Regione Abruzzo si propone di riorganizzarlo secondo schemi obsoleti che lo riporterebbero indietro di decenni sotto il profilo scientifico, qualitativo e organizzativo".

Lo Zooprofilattico è una grandissima risorsa per Teramo e non solo. I responsabili denunciano il rischio che esso "venga riordinato utilizzando il vecchio schema di legge istitutiva e dunque superato. Stando alle premesse di questo disegno di legge di riordino, crediamo che il sindaco - dicono - possa stare tranquillo sulle urgenze di

una nuova sede: se veramente, e speriamo di no, il disegno di legge produrrà così com'è nel suo iter, sarà inevitabile una contrazione delle attività rendendo quindi non più impronunciabile il ricorso a strutture più adeguate. A nostro giudizio un tale atteggiamento sarebbe intollerabile e lesivo degli interessi delle regioni Abruzzo e Molise e del personale dell'Istituto. Non essere stati coinvolti nel processo formativo del disegno di legge ci offende profondamente nella dignità e nella professionalità". L'aver scelto, 20 anni fa, di misurarsi con il mercato europeo e internazionale, per individuare strategicamente obiettivi che superassero i confini locali e regionali, non fu decisione fine a se stessa ma necessità per crescere e far crescere con l'Istituto anche il territorio, la città e la provincia di Teramo, le regioni Abruzzo e Molise e il Paese Italia. "Allora fu individuata la strategia da perseguire affinché l'Istituto continuasse ad essere un Ente scientifico capace di competere e vincere a livello internazionale in quella gara di alto profilo che è la produzione della conoscenza di cui molti parlano, ma che pochi conoscono ed ancora meno praticano" dicono i ricercatori. Questo era ed è presupposto fondamentale per garantire anche all'Abruzzo ed al Molise standards di servizi adeguati al livello europeo ed internazionale. "Ad avvalorare la bontà di tale scelta più che le nostre parole - dicono gli scienziati - fanno fede i numeri, mai opinabili e totalmente asettici. In questo periodo di tempo il numero delle donne e degli uomini che lavorano in Istituto è aumentato di quattro volte".

Organizzazioni mondiali quali l'Oie, la Fao e l'Ons hanno scelto l'Istituto

di Teramo come centro di eccellenza attribuendogli ruoli di Centro di Collaborazione e Laboratorio di Riferenza a livello internazionale. "L'Unione Europea ci affida, e non è la prima volta, importanti compiti di formazione per i funzionari di tutti i Paesi membri e di 57 Paesi terzi - fra cui anche gli Usa; il Ministero della salute richiede il nostro Direttore ed i nostri tecnici per i programmi di cooperazione internazionale del Paese e per realizzare e gestire, dopo l'agratè zootecnica, anche il sistema nazionale di sorveglianza epidemiologica, oltre che per produrre il vaccino della Bluetongue per la Regione Sardegna (perché lo Stato ed il Ministro della Salute e perfino le altre Regioni sanno che cosa sia l'Istituto, cosa fa, a cosa serve, che ruolo ha per la collettività)".

Oggi il direttore Vincenzo Caporale sta presiedendo, a Parigi, la Commissione Scientifica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale. "A questa Presidenza - continuano i ricercatori - è stato eletto all'unanimità dai rappresentanti di 165 Paesi che hanno così riconosciuto il valore del contributo scientifico che l'Istituto - e lui personalmente - hanno dato alla Veterinaria mondiale. Lunedì 5 febbraio il direttore Caporale con alcuni collaboratori sarà a Bruxelles per definire i particolari dei contratti, per importi che superano il milione di euro, ottenuti vincendo gare bandite dalla Commissione, superando numerosi consorzi internazionali". Ma questa non è una settimana eccezionale, rientra nella normalità dell'Istituto.

Nicola Faccolini

"E neanche ci danno i fondi" La polemica degli scienziati

TERAMO - "A fronte di tali successi - denunciano i responsabili dello Zooprofilattico - dobbiamo anche registrare che la Regione Abruzzo non solo ci riduce i finanziamenti ma addirittura non ci eroga i fondi che lo Stato le ha dato per girarci (5 milioni di euro). In questo contesto la Giunta Regionale d'Abruzzo approva un disegno di legge per il riordino dell'Istituto che farebbe chiarezza e che, invece, non solo dimostra una mancanza di attenzione ma soprattutto superficialità nell'individuare veramente di cosa l'Istituto abbia bisogno". Ecco le conseguenze. "Questo disegno di legge dando attuazione a una norma nazionale ormai obsoleta - il decreto legislativo n. 270/1993 - piuttosto che dare nuovi impulsi per proiettare l'Istituto nel futuro, lo ridimensiona impedendogli di continuare ad esprimere tutte quelle qualità di leader tecnologico che lo hanno contraddistinto in questi ultimi anni. Tutto questo si è fatto - ecco l'affondo degli scienziati - senza minimamente tener conto delle professionalità che all'Istituto lavorano, che dell'Istituto hanno individuato gli obiettivi, che dell'Istituto hanno creato i successi, che hanno contribuito, assieme al suo direttore e al suo commissario, a trasformare l'Istituto in un centro di eccellenza" come l'ha definito il sindaco Gianni Chiodi. "Nessuno, come si converrebbe trattandosi di una riforma così importante per un Ente di ricerca scientifica, ha inteso interpellare chi all'interno vive quotidianamente, chi ne conosce le necessità, le emergenze, le priorità e le strategie". Ma il Cda dell'Istituto potrebbe rimanere, per chissà quanti anni, ancora una lontana chimera.

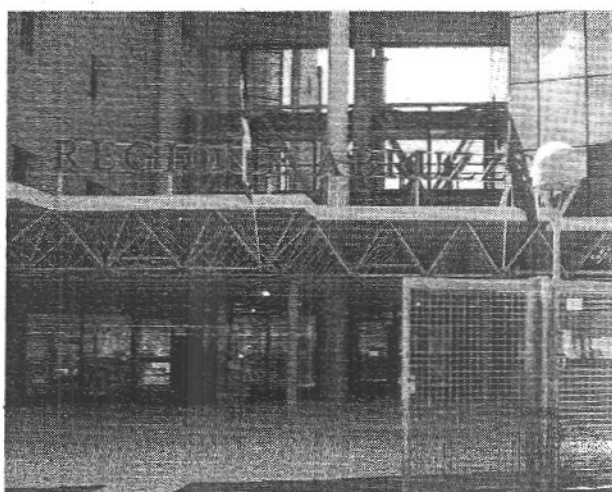
N.F.

“E’ l’iniziativa legislativa che ci riporta indietro di decenni”

Preoccupazione per l’Istituto zooprofilattico sperimentale

TERAMO - Riceviamo e pubblichiamo la lettera inviata al Ministro della Salute, ai Governatori di Abruzzo e Molise, ai consiglieri e assessori dei due consigli regionali, ai parlamentari teramani e molisani, ai consiglieri provinciali e comunali di Teramo dai responsabili delle strutture complesse Izs A&M. “Leggiamo con viva preoccupazione dell’approvazione da parte della Giunta della Regione Abruzzo di un disegno di legge di riordino dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell’Abruzzo e del Molise “G. Caporale”. Siamo preoccupati perché, mentre in Europa si corre ad una velocità a cui l’Istituto viaggia da anni, il governo della Regione Abruzzo si propone di riorganizzarlo secondo schemi obsoleti che lo riporterebbero indietro di decenni sotto il profilo scientifico, qualitativo e organizzativo. Aver scelto, venti anni fa, di misurarsi con il mercato europeo e internazionale, di individuare strategicamente obiettivi che superassero i confini locali e regionali, non fu decisione fine a se stessa ma necessità per crescere e far crescere con noi anche il territorio, le regioni Abruzzo e Molise e il Paese Italia. Allora fu individuata la strategia da perseguire affinché l’Istituto continuasse ad essere un Ente

scientifico capace di competere e vincere a livello internazionale in quella gara di alto profilo che è la produzione della conoscenza di cui molti parlano, ma che pochi conoscono ed ancora meno praticano. Questo era ed è presupposto fondamentale per garantire anche all’Abruzzo ed al Molise standard di servizi adeguati al livello europeo ed internazionale. Ad avvalorare la bontà di tale scelta più che le nostre parole fanno fede i numeri, mai opinabili e totalmente asettici. In questo periodo di tempo il numero delle donne e degli uomini che lavorano in Istituto è aumentato di quattro volte; organizzazioni mondiali quali l’OIE, la FAO e l’OMS hanno scelto l’Istituto come centro di eccellenza attribuendogli ruoli di Centro di Collaborazione e Laboratorio di Referenza a livello internazionale. E ancora: l’UE ci affida, e non è la prima volta, importanti compiti di formazione per i funzionari di tutti i Paesi membri e di 57 Paesi terzi - fra cui anche gli USA; il Ministero della salute richiede il nostro Direttore ed i nostri tecnici per i programmi di cooperazione internazionale del Paese e per realizzare e gestire, dopo l’anagrafe zootecnica, anche il sistema nazionale di sorveglianza epidemiologica, oltre che per produrre il vaccino



della Bluetongue per la Regione Sardegna (perché lo Stato ed il Ministro della Salute e perfino le altre Regioni sanno che cosa sia l’Istituto, cosa fa, a cosa serve, che ruolo ha per la collettività). Oggi il direttore Vincenzo Caporale sta presiedendo, a Parigi, la Commissione Scientifica dell’Organizzazione Mondiale della Sanità Animale: a questa Presidenza è stato eletto all’unanimità dai rappresentanti di 165 Paesi che hanno così riconosciuto il valore del contributo scientifico che l’Istituto - e lui personalmente - hanno dato alla Veterinaria mondiale. Lunedì 5 febbraio il Direttore con

alcuni collaboratori sarà a Bruxelles per definire i particolari dei contratti, per importi che superano il milione di euro, ottenuti vincendo gare bandite dalla Commissione, superando numerosi consorzi internazionali. Questa non è una settimana eccezionale, rientra nella nostra normalità. L’Istituto si è aggiudicato, in competizione con altre strutture nazionali ed internazionali, innumerevoli progetti facendo sì che ben il 48% del suo introito totale derivasse da tali attività e non dal Fondo Sanitario Nazionale. Ma a fronte di tali successi dobbiamo anche registrare di come la Regione Abruzzo non

Sabato 3 febbraio 2007

solo ci riduce i finanziamenti ma addirittura non ci eroga i fondi che lo Stato le ha dato per girarceli (5 milioni di euro). In questo contesto la Giunta Regionale d'Abruzzo approva un disegno di legge per il riordino dell'Istituto che farebbe "chiarezza" e che, invece, non solo dimostra una mancanza di attenzione ma soprattutto superficialità nell'individuare veramente di cosa l'Istituto abbia bisogno. Questo disegno di legge dando attuazione a una norma nazionale ormai obsoleta - il D. lgs. N.270/1993 - piuttosto che dare nuovi impulsi per proiettare l'Istituto nel futuro, lo ridimensiona impedendogli di continuare ad esprimere tutte quelle qualità di leader tecnologico che lo hanno contraddistinto in questi ultimi anni. Tutto questo si è fatto senza minimamente tener conto delle professionalità che all'Istituto lavorano, che dell'Istituto hanno individuato gli obiettivi, che dell'Istituto hanno creato i successi, che hanno contribuito, assieme al suo direttore e al suo commissario, a trasformare l'Istituto in un "centro di eccellenza" come l'ha definito l'assessore alla Sanità, Bernardo Mazzocca. Nessuno, come si converrebbe trattandosi di una riforma così importante per un Ente di ricerca scientifica, ha inteso interpellare chi all'interno vive quotidianamente,

chi ne conosce le necessità, le emergenze, le priorità e le strategie. Il rischio è che l'Istituto venga "riordinato" utilizzando il vecchio schema di legge istitutiva e dunque superato. Che i tempi e le esigenze fossero mutati negli anni era già stato riconosciuto anche dall'allora ministro della Sanità, Rosy Bindi, che fu tra i promotori dell'accordo di programma finalizzato alla realizzazione di una più ampia e funzionale sede per questo Istituto. Stando alle premesse di questo disegno di legge di riordino, crediamo che il sindaco di Teramo possa stare tranquillo sulle urgenze di una nuova sede: se veramente, e speriamo di no, il disegno di legge proseguirà così com'è nel suo iter, sarà inevitabile una contrazione delle attività rendendo quindi non più imprescindibile il ricorso a strutture più adeguate. E' auspicabile che il Governo regionale non precluda interventi e confronti tesi a una profonda e necessaria revisione del disegno di legge. A nostro giudizio un tale atteggiamento sarebbe lesivo degli interessi delle regioni Abruzzo e Molise e del personale dell'Istituto. Ci si permetta però di sottolineare che non essere stati coinvolti nel processo formativo del disegno di legge ci offende profondamente nella dignità e nella professionalità".

CONSIGLIO DEI MINISTRI/Approvato il ddl che riforma la struttura sanitaria. Ticket sostituibili

Ospedali, azienda unica con l'ateneo La proprietà degli edifici trasferita alle facoltà di medicina

Pagina a cura
DI GIOVANNI GALLI

Via libera del consiglio dei ministri alla nascita delle aziende integrate ospedaliero-universitarie e alla possibilità per le regioni di sostituire con misure alternative il ticket di 10 euro, istituito con la Finanziaria 2007. Non solo. La proprietà degli immobili attualmente in uso ai Policlinici passerà alle università e sarà istituito un vero e proprio fondo speciale per la lotta al rischio clinico e agli errori in ospedale. Sono queste le novità al centro del disegno di legge approvato ieri dal consiglio dei ministri, come anticipato da ItaliaOggi (si veda il numero di ieri venerdì 2 febbraio) su proposta dei ministri della salute Livia Turco e dell'università e ricerca Fabio Mussi. Si tratta di un «provvedimento molto importante che a partire dalla vicenda di malasanità del Policlinico Umberto I», ha spiegato il ministro della salute, vuole dare «una risposta non solo a quel caso, ma introdurre un aspetto innovativo nei rapporti tra policlinici e università migliorando

il rapporto tra assistenza, didattica e ricerca». Il provvedimento, che avrebbe dovuto avere la forma di decreto legge, avrà una procedura d'urgenza. Il ministro Turco, infatti, ha dichiarato di poter approvare il disegno di legge «entro due o tre mesi».

Le aziende integrate ospedaliero-universitarie. La completa integrazione tra attività assistenziale, didattica e di ricerca verrà realizzata attraverso l'istituzione delle aziende integrate ospedaliero-universitarie e quindi favorendo una più intensa e proficua collaborazione tra sistema universitario e sanitario. Queste aziende, già previste dal decreto legislativo 517/1999, erano infatti state solo parzialmente istituite. L'applicazione delle nuove norme sarà discussa «con la conferenza stato regioni e i sindacati», ha assicurato il ministro Turco, «e terrà conto delle diversità e delle storie dei vari territori».

Una seconda disposizione del ddl prevede le modalità per il trasferimento di proprietà dei beni immobili appartenenti allo stato già in uso alle università per

le finalità istituzionali delle facoltà di medicina. Tali beni saranno trasferiti alle università, salvo ove persistano ragioni di interesse culturale sui beni stessi. In tal caso i beni saranno concessi in uso gratuito e perpetuo e il concessionario, cioè l'università, ne eserciterà i diritti del proprietario assumendosene gli oneri nei limiti imposti dalla natura demaniale del bene. Con queste disposizioni, che chiariscono la titolarità dei beni, si pongono le premesse per l'avvio dei lavori di ristrutturazione previsti, in particolare per il Policlinico Umberto I di Roma per il quale è già pronto un apposito progetto finanziato.

Misure alternative ai ticket regionali. Il ddl prevede la possibilità per le regioni di adottare misure alternative di partecipazione alla spesa rispetto

all'attuale quota fissa di 10 euro sulle ricette per le prestazioni di specialistica ambulatoriale. Tali misure dovranno comunque avere effetti equivalenti in termini finanziari e di controllo dell'appropriatezza. E nel frattempo, finché il ddl non sarà approvato, restano invariate le norme della Finanziaria sui ticket.



Livia Turco

Fondo per il controllo degli ospedali. Al fine di garantire la sicurezza delle cure, la prevenzione degli errori e degli eventi avversi connessi a procedure diagnostiche e terapeutiche e di limitare il rischio delle infezioni ospedaliere, il ddl autorizza la spesa di 200 mila euro per il 2007 e di 1 milione di euro a decorrere dal 2008 per promuovere l'adozione di misure specifiche di controllo e gestione del rischio clinico in tutte le strutture del Ssn.

Le altre misure. Tra le altre disposizioni contenute nel ddl alcune sono finalizzate all'avvio del ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale per il periodo 2001-2005 e altre disciplinano l'attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro che le università potranno svolgere anche sotto forma di consorzio. Infine è prevista la semplificazione nel campo della prescrizione dei farmaci contro il dolore severo e una breve proroga della durata in carica degli attuali direttori delle accademie d'arte drammatica e di danza per consentire l'applicazione delle nuove regole elettorali. (riproduzione riservata)

Cattedre fasulle, si passi dalle parole ai fatti

Carlo Cosmelli

Dip. Fisica La Sapienza, Roma

SIAMO stati colpiti dal caso del sessantenne Aldo Colleoni, docente in un ateneo della Mongolia, chiamato a una cattedra dall'università di Macerata usufruendo del programma per il "rientro dei cervelli" e crediamo che offra al ministro una ottima occasione per passare dalle parole ai fatti.

Non si tratta, in questo caso, di limitarsi ad annullare il provvedimento di assunzione, ma anche togliere i finanziamenti all'ateneo che ha deliberato l'aberrante chiamata del sessantenne "giovane cervello". Poiché anche il ministro stesso aveva a sua volta firmato questo provvedimento di assunzione, a fronte certamente di numerose firme di funzionari, domandiamo: chi sono questi dirigenti? E ancora. Sa il ministro che si trovano oggi in servizio, pagati dal contribuente, svariati professori nominati a fronte di concorsi che la magistratura ha formalmente riconosciuto come truccati condannando la commissione per falso ideologico ed annullando il relativo concorso? Non sarebbe ragionevole riesaminare queste situazioni, per far capire che non sempre il trucco non paga oltre che per aprire spazio ai giovani meritevoli restati in attesa fuori della porta?

La giornata della lealtà per ricostruire il mondo del pallone

di ROBERTO RENGA

BASTA con questo calcio. Una settimana fa è morto un dirigente di una squadra di Terza categoria calabrese. La Terza categoria vale poco più di un torneo tra i bar. Ieri un poliziotto ha perso la vita e un altro è finito in camera operatoria. Sempre al Sud, ma è un caso, poteva succedere ovunque. Questa volta gli incidenti si sono verificati a Catania e alla fine di un derby assurdo

Assurdo perché i tifosi del Palermo sono arrivati in gravissimo ritardo e non per colpa loro. Assurdo per lo svolgimento: un paio di gol irregolari concessi al Palermo, che ha finito per vincere ingiustamente. Assurdo per come i tifosi locali hanno accolto l'esito della partita: petardi e bombe carta in campo e cariche nei confronti della polizia, vere e proprie azioni di guerriglia al termine, all'esterno del vecchio stadio di Catania. Gli agenti caduti, centrati dagli eroi del nulla, protagonisti beceri di una notte di violenza.

Fermiamo il calcio, ha detto a caldo il commissario della Federcalcio Luca Pancalli. Subito. Da oggi. Non ci sarà per Inter-Roma. La Lazio non giocherà contro il Chievo. Sembra impossibile per chi crede nella sacralità di questo sport. E' niente, invece rispetto alla gravità della situazione, che ci sta scappando di mano.

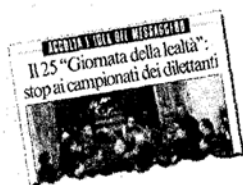
Il Messaggero qualche giorno fa ha chiesto lo stop dei campionati dei Dilettanti. Proposta accolta immediatamente dalla Lega Dilettanti, dalla Federazione e dal Ministero dello

Sport. Una giornata dedicata alla lealtà sportiva. Il 25 febbraio, alla fine di questo mese. Non basta più, ovviamente. Tutto il palazzo cadente del calcio si deve fermare, dal primo piano all'ultimo. E bisogna consegnare questa giornata del silenzio allo studio, all'azzeramento di ciò che è stato. Alla consapevolezza che non si può andare avanti e non si può tornare indietro. Bisogna, se ancora ci interessa, se questo sport riuscirà a regalarci le emozioni di prima, bisogna, si diceva, riscrivere le regole etiche del calcio. Bisogna spiegare ai ragazzi e agli adulti che si può perdere una partita, non succede niente. Che è giusto che vinca il migliore, chi ha lavorato di più e meglio. Che l'avversario va rispettato. Che il calcio è una cosa meravigliosa se vissuto secondo i canoni di un'educazione sportiva che non fa parte della nostra cultura.

Per noi conta solo vincere, non importa come. E quando perdi è il mondo che ti cade attorno a pezzi. E allora tutto sembra lecito. L'aggressione all'arbitro. L'assalto ai tifosi e ai giocatori avversari. L'agguato alla polizia, il nemico di tutti, il nemico di sempre. I teppisti italiani da stadio hanno trovato un punto d'incontro ed è politico. Delle curve si è impossessata l'ultra destra, che comanda ovunque, gestendo cori, striscioni, cortei e guerriglia. C'è pace tra una curva e quella della squadra avversaria. I soldatini del tifo hanno un solo bersaglio: la divisa. Si coprono il volto con un fazzoletto, tirano fuori bastoni, coltelli, asce qualche volta. Sparano bombe carta, il cui nome non deve

trarre in inganno: sono vere e proprie cariche esplosive. Possono provocare la morte.

Sino a ieri si faceva finta di niente e ci sembra di sentire ancora le vuote e sciocche parole dei dirigenti di Catania e Palermo, ognuno dei quali dava la colpa degli incidenti ai tifosi altrui. Pensavano alle penalizzazioni, alle multe, alle partite da vincere o da perdere, alla classifica. Non pensavano alla morte di uomini la cui colpa è quella di indossare un'uniforme e che hanno dedicato la loro vita a noi, a tutti noi. Non pensavano a questo sport, così bello e così maltrattato, dai dirigenti, dagli atleti, dai tifosi. Al calcio che ora si ferma e potrebbe non ripartire.



IL 25 "Giornata della lealtà": stop ai campionati dei dilettanti

L'INIZIATIVA

I nostri interventi contro la violenza



Le pagine del Messaggero dei giorni scorsi dopo la morte di Licursi

CHIFERMA IBARBARI

GIANNI MURA

L CALCIO si ferma ed è il minimo che possa fare, perché a Catania s'è fermato il cuore di un uomo, un poliziotto. Il suo lavoro era evitare scontri tra i tifosi del Catania e quelli del Palermo. Uno di loro l'ha ammazzato con una bomba carta, non si sa il colore della sua bandiera e non ha importanza. Il derby siciliano era stato anticipato a ieri pomeriggio per motivi legati all'ordine pubblico, questo il tragico paradosso. Per evitare che si sovrapponesse ai festeggiamenti di Sant'Agata, patrona della città. Città ugualmente in stato d'assedio. I pullman dei tifosi palermitani sono arrivati allo stadio a secondo tempo iniziato. Era stato studiato un percorso alternativo per schivare eventuali imboscate.

SEGUE A PAGINA 21

LA PARTITA è stata sospesa per 40' per lancio di fumogeni, razzi, lacrimogeni, poi è ripresa (sempre per motivi di ordine pubblico, per scongiurare scontri). Le immagini di guerriglia sono continuate, sui teleschermi, ben oltre la fine della partita. Nel solito rituale del dopopartita, il solito scaricabarile: per i dirigenti del Catania è tutta colpa dei palermitani, per quelli del Palermo tutta colpa dei catanesi. Scosso ma lucido, Guidolin continuava a ripetere «così non può durare» (e non sapeva ancora del morto) e intanto raccontava storie di piccola follia che in Italia, da troppo tempo, si considerano normali. L'albergo presidiato da decine di agenti, come in zona di guerra, il pullman della squadra accolto da lanci di bottiglie, uova, arance.

«Orabasta», ha detto Pancalli. Va bene, capisco lo sgomento di un uomo di sport che ha scoperto l'abisso d'inciviltà che separa il calcio italiano dagli altri sport. Gli stadi sono luoghi pericolosi che troppi scambiano per zona franca, vi si respira la polvere sottile dell'odio, della violenza verbale che può diventare fisica, dell'aggressione come gioco di gruppo o di branco. Non è più accettabile che un gioco, sia pure vissuto con passione, comporti scene da guerriglia urbana. Sabato scorso in Calabria due calciatori hanno ammazzato a calci un dirigente che faceva da paciere. Ieri a Catania un poliziotto ci ha lasciato la pelle. Sarà bene smetterla di pensare agli stadi del 2012 e occuparsi molto in fretta e sul serio di quelli attuali e dei barbari che li frequentano. Sarà bene evitare, per un po', di intonare il ritornello delle famiglie da riportare negli stadi. A fare che? E anche quello degli stadi che si svuotano: è giusto, visto che sono tra i più rischiosi e nonostante questo più cari d'Europa. Negli stadi ci va solo chi vuol farsi vedere allo stadio perché porta voti, i politici con le loro scorte, e la carne da curva: manovrabile, affittabile, multiuso.

Non tutte le curve e non tutti gli stadi sono uguali, ma quella cultura sportiva che s'invoca come antiveleeno è tragicamente latitante, è questa cultura la vera diffidata a entrare in uno stadio. Discutiamo su chi dovrebbe for-

nirla alle giovani generazioni: la famiglia, la scuola, i mezzi d'informazione, tutti quanti insieme? Ma non nascondiamoci le realtà esterne: la fredda Inghilterra, la calda Spagna, i loro stadi dove pure è importante vincere o perdere, ma tra il prato e il pubblico c'è un muretto di mezzo metro. Dice: ma in Inghilterra per tamponare gli hooligan si sono varate leggi adatte. Bene, si facciano anche qui, pure se in molti casi basterebbe applicare quelle già esi-

stenti. In Inghilterra una squadra retrocede e i suoi tifosi l'applaudono. Qui perfino a Parma aggrediscono i giocatori e gli sfasciano la macchina. Si facciano anche qui e alla svelta, è triste ma non casuale che il paese che nel calcio è campione del mondo debba ritrovarsi a piangere morti, a fare minuti di silenzio sviliti dagli applausi, a contare feriti come fosse in guerra. In guerra è come ci fossero, e non da ieri, da troppi anni, quelli che hanno una divisa e rappresentano uno Stato, mandati per quattro soldi a controllare la demenza di gente che quello Stato dileggia, non solo le minime regole di convivenza civile, e più è impunita più si fa forza.

Tornerà forse un giorno il calcio, e la domenica della brava gente. È difficile dirlo, dopo ore di fiamme, elicotteri in volo nel fumo, sassaiole, ospedali che traboccano, feriti e un morto. Poteva succedere di tutto e si diceva: meno male che non c'è scappato il morto. Ma il morto c'è, e ora non sa cosa farsene di tante parole e onoranze e interpellanze.

Avrebbe preferito continuare a vivere con la sua famiglia. Tornerà, ma basta coi passamontagna calati, basta confondere le armerie con la coreografia e la violenza col colore locale, basta cercare la differenza tra tifosi che delinquono e delinquenti che tifano, basta indulgenze con gli arruffapopoli. Siamo oltre il livello di guardia, ormai è chiaro che la legge Pisanu è meno di un pannicello caldo. Faccia la sua parte lo Stato, ma anche il calcio. Si dia un codice di comportamento rigoroso per quel che riguarda parole e gesti, chi lo rispetta sta dentro, chi non lo rispetta è sbattuto fuori. Stiamo parlando di un cancro, non di un raffreddore di stagione.

Servono risorse e tecnologie adeguate

QUANTO COSTA SALVARE LA TERRA

di **ALBERTO RONCHEY**

I ripetuti allarmi di ambientalisti, fisici e meteorologi sui pericoli del controverso «effetto serra», dovuti all'iperconsumo dei combustibili fossili, venivano accolti fino a tempi recenti come sensazionalismi o catastrofismi. Poi, fra sconvolgimenti e disastri climatici, s'è visto quanto l'ottimistico fatalismo fosse arbitrario, come documenta ora l'ultimo rapporto dell'Onu. Pochi giorni fa le prospettive hanno suscitato allarme anche al *World economic forum* di Davos, come questioni urgenti a breve termine, oltretutto davvero catastrofiche secondo le previsioni per i prossimi decenni. Eppure già nel '97 i protocolli di Kyoto, segnalando il *global warming* e la sua minaccia incombente sul clima planetario, impegnavano le maggiori società industrializzate a una riduzione dei gas da «effetto serra», sia pure modesta, per avviare il processo: meno 5,2 per cento entro il 2012. Ma non se n'è fatto niente o quasi, per disparati motivi.

È mancata la ratifica degli Stati Uniti, anche se con il 4 per cento della popolazione mondiale diffondono il 25 per cento dei gas. Washington obiettava che i protocolli non avevano coinvolto le nazioni a «sviluppo industriale ritardato», tendenti a bruciare sempre più combustibili fossili con il massimo inquinamento. Anzi, veniva previsto che l'inquinamento imputabile agli Stati Uniti e all'Europa sarebbe stato inferiore già nel 2010 a quello provocato solo da Cina, India, Indonesia. I governi di quelle

nazioni rispondevano che i loro consumi di carbone, petrolio e metano erano «di sopravvivenza», non «di lusso energetico». Fino a quando?

Adesso George Bush, nel discorso sullo «stato dell'Unione», benché senza ricordare i non ratificati protocolli di Kyoto ha esortato i connazionali

a ridurre il consumo dei carburanti tradizionali del 20 per cento nei prossimi 10 anni. Come? Ha sollecitato il ricorso al bioetanolo e la produzione di automezzi meno inquinanti, auspicando altresì più sperimentazione sulle fonti energetiche rinnovabili e nuove. Quali? Non è certo nuovo il nucleare, che a differenza del petrolio e del carbone genera energia «pulita». Ma nell'immaginario collettivo di numerose nazioni, inclusi gli Stati Uniti, rimane diffuso l'incubo di Chernobyl, anche se quell'impianto era usurato e se oggi vengono costruiti reattori sempre più sicuri. È insuperato, però, l'allarme che persiste non senza motivo sulla destinazione delle scorie radioattive.

Le fonti di energia solare, o eolica, promettono solo risultati marginali. Fra l'altro, l'elettricità solare producibile con il sistema fotovoltaico richiede per una centrale da mille megawatt l'installazione di pannelli su 80 chilometri quadrati. Più economico e agevole potrà forse risultare, dopo le sperimentazioni annunciate ora, il sistema chiamato «solare termodinamico». Tra i fattori che ostacolano la riduzione dei gas, gli esperti depreciano poi che siano scarsi tuttora i finanzia-

menti necessari, «economie di scala» sufficienti a limitare i costi nella sostituzione della benzina con la *fuel cell* per la trazione all'idrogeno.

Affrontare gli alti oneri privati e pubblici per ogni conversione dall'economia tradizionale a quella ecologica sarà inevitabile nei prossimi tempi, eppure costerà meno dei disastri annunciati fra ghiacciai che si sciolgono e oceani che investono isole, arcipelaghi, pianure costiere. Ma infine, come sul *New York Times* reclamava Paul Krugman, «è anche l'ora che la tecnologia si dia un poco più da fare». Se non è già tardi.